

Prezzo di Associazione

Udine o Stato anno	L. 20
Id. semestre	11
Id. trimestre	6
Id. mese	3
Estero: anno	L. 30
Id. semestre	17
Id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50.
In terza pagina, dopo la stampa del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghe n. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 febbraio 1888.

Siamo affetti di *Brutte*. A quest'ora che vi scrivo, avrete già rilevato dai telegrammi sparsi per i quattro venti come iari si volle fare un'apoteosi dell'eretico nolano. La massoneria si è mossa a tutto potere per riuscire nello intento di fare uno sfregio alla Roma dei papi, ed al papa stesso. La letizia dei cattolici di tutto il mondo per la fausta ricorrenza del giubileo sacerdotale del santo Padre; gli omaggi che pioverono al grande pontefice da tutto l'orbe cattolico e dalle stesse nazioni protestanti e, fin dagli infedeli, tornarono tanto voleno, negli stomaci massonici, vi generarono la più atra bile, e si volle vomitarla nella speranza che la immonda bava inzassasse Roma cattolica, e la sede di Pietro; ma vi assicuro che in onta al baccano, alle bestemmie, alle calunnie slanciate contro la cattolica Chiesa, non riuscirono i vili servi di satana che a stomacare non solo i buoni e gli iadiferenti, ma moltissimi ancora, di quanti si professano tutt'altro che clericali o papalini.

La sempre scurrile *Riforma* incominciò a descrivere quella apologia del delitto coll'acceppare con un gaudito satanico come sia stato scelto per luogo più acconcio a ciò ch'essa chiama «l'apoteosi del Bruno» l'aula inassima del collegio romano, già sede dei r. r. padri gesuiti prima che la massoneria s'insediassero nella eterna città. Col ricordare tale scelta del locale volle la maligna *Riforma*, offedere subito la compagna di Gesù tanto benemerita della Chiesa e della stessa civile società, a cui fu larga sempre di lumi coi severi ed adeguati suoi studi. Ma l'insulto scagliato dall'organo crispino contro i buoni e dotti Padri che per lunga serie di tempo educarono alla fede, alle lettere ed alle

scienze tanta gioventù italiana ed estera nel collegio romano, ricade ben presto su Crispi e suoi scabelliti. La gioventù educata ora nel collegio romano, — non appena i suoi atei professori avevano con essa inneggiato nella grande aula al sostenitore di ogni diabolica dottrina, con un Morsellotti etologia, allo eretico che il Carducci scimfottaggia coi suoi inni a satana, all'inverecundo che Crispi onora ed imita, al pazzo che il Morselli celebra, tutti quei giovani, tronti di vedere che la mania per il Bruno era divisa dai loro professori e perfino dal ministro neo-eletto della pubblica istruzione, — sicuri di esser padroni del campo, dacché il Crispi in persona aveva presieduto la commemorazione da loro fatta splendida con tanti precedenti richieste ed atti di insubordinazione, vollero che anche al di fuori dell'aula si facesse baccano.

Quindi, coi rappresentanti di varie associazioni, preceduti dalle bandiere, si recavano a Campo di Fiori dove si vuole innalzato il monumento. Là, emesse le solite grida, i soliti abbasso ed i soliti viva, pensarono di voler protestare contro il municipio che non s'era dato per inteso di quella diabolica festa. Detto fatto; orlando da forseppati arrivarono a piedi della gradinata che conduce al Campidoglio. E non bastarono carabinieri, né delegati di pubblica sicurezza, né guardie per trattenerne quella scolaresca, — educata non dai gesuiti ma dai mangiapreti. Bisognò ricorrere ai distaccamenti di truppa. Ed intanto che questi arrivavano, i dimostranti si ribellarono alla forza pubblica; delegati, carabinieri, guardie furono fatte segno ai più triviali insulti; colle grida di «viva Giordano Bruno, morte al papa», si associarono le altre grida di «morte ai preti, abbasso i clericali, abbasso le oche capitoline, morte ai sbiracci, già i sicari prezzolati» ed altre simili gentilezze, venendo pure alle vie di fatto contro alcuni sacerdoti francesi che disgraziatamente passavano per colà, e contro alcune delle guar-

die, di pubblica sicurezza, che restarono malconcio per pugni e calci ricevuti, e forse anche scampati. Si voleva da quegli erosi dimostranti, passare dal Campidoglio al Vaticano. Ma immaginatevi se il momento era opportuno: Crispi può permettere, in onore alla massoneria di cui riscuote sempre gli omaggi, che la pubblica forza, i rappresentanti dell'ordine e della legge, siano insultati, scherniti, presi a calci ed a pugni, obbligandoli a non valersi neanche dei legittimi mezzi di difesa, come può permettere che, in omaggio alle famose guarentigie, si gridi «morte al papa», ed in omaggio al progresso che grida contro i roghi si squartino forse anche dagli studenti i preti ed i clericali; ma non poteva permettere, per amore della pagnotta, che i rappresentanti delle altre potenze potessero riferire ai loro governi che l'attuale ministro aveva tollerato che sotto le finestre del Vaticano si gridasse morte al papa. Perciò, con un aumento di truppa si tagliò la strada ai dimostranti, e si fecero anche alcuni arresti.

La *Riforma* le tocca appona queste scemenze che compromettono, non solo l'onore, ma per fino la sicurezza della nazione. L'organo crispino si contenta di ricordare con gaudito che fu fatta l'apoteosi di Giordano Bruno nell'ex-collegio dei padri gesuiti. Va bene però che si registri, per la storia, come escono dall'ex-collegio dei gesuiti i giovani educati dagli onorevolissimi professori, nemici dei gesuiti e del papa, inneggiatori di ogni più vile eretico.

AL VATICANO

Il Papa ai pellegrini tedeschi.

La devozione inverso di noi dei cattolici tedeschi non viene confermata solamente dal vostro indirizzo, o diletti figli, ma altresì dalla numerosa e nobile corona che voi ci fate. Per la qualcosa assaiissimo ci allietta la vostra presenza e coll'usata pa-

terna benevolenza noi accogliamo l'espressione dei sentimenti, che in tutti voi sono uguali e identici.

Quanto poi agli sperati incrementi della Chiesa, ai quali testé accennò l'indirizzo vostro, ne accettiamo lietamente l'augurio. Imperocché qualcosa potremmo desiderare di più, o quale stimolare più degna delle cure dell'ufficio nostro, santissimo dei perpetui e tranquilli progressi del cattolicesimo? e questi principalmente fra di voi, o figli diletti, la cui costanza nella religione avita venne abbastanza posta alla prova da diverse e difficili vicende. — Del resto nullo negherà essere di gran momento e straordinaria manifestazione d'amore, quegli omaggi, che ora con ammirazione si vedono tributati da per tutti al vicario di Gesù Cristo, specialmente se si considerano quanti sieno gli artifici e la potenza dei nemici. Rivolti gli sguardi da ogni parte della terra in questa Sede del beato Pietro, una sterminata moltitudine rende a Gesù Cristo la più spontanea testimonianza della sua fede, e col fatto proclama quanta virtù a comune salvamento si contenga nel romano pontificato. Pertanto da desiderare: e da scongiurare Iddio affinché colla sua grazia mantenga e sempre più largamente propaghi questo germoglio di sentimenti certamente giovevoli non solo alla Chiesa ma ancora agli imperi ed agli Stati. — Nella qual cosa noi, secondo si conviene al nostro ufficio, con tutto l'animo e con tutti gli sforzi ci studiamo di piegare alla verità i pregiudizi delle menti, affinché, deposto ogni sospetto, gli uomini lascino risanare dai loro mali, né più oltre si oppongano a che questa virtù divinamente ingenerata della Chiesa cattolica infusa largamente sopra tutta la vita privata e pubblica. Anzi, se noi ricusiamo di sottostare al potere altrui, se con animo costante rivendichiamo i nostri diritti e li rivendicheremo, vi siamo mossi ancora principalmente da quel motivo che venne testé da voi ricordato;

APPENDICE

120

Il piantatore della Martinica

Quando Ephraim fu di ritorno al monastero, raccontò a Padre Pacifico quello che aveva tentato presso il vescovo ebreo.

— Voi foste generoso e imprudente rischiate la vita.

— Lo so; ma sono riuscito a procurare un po' di conforto a quel disgraziato; e fu il nome del Salvatore quello che mi colpì le orecchie al momento in cui il vegliardo spirò.

Padre Pacifico non replicò.

Intanto il monaco, per mantenere la promessa fatta ad Ephraim, cominciò fin da quel giorno ad occuparsi dei preparativi per il viaggio a Betlem.

Lavergne, Bouché e Ricard si unirono alla carovana, e per tre giorni i piossi pellegrini dimenticarono nella grotta benedetta, al ricordo delle sublimi memorie che essa ridesta, i dolori del passato e le incertezze dell'avvenire.

Quella corsa fu per Ephraim feconda delle emozioni più consolanti, e le più dolci.

L'amore di Gesù Bambino gli penetrava l'anima; la soavità della culla temperava l'asprezza della Via dolorosa. Gli pareva che Gesù nelle braccia di Maria gli sorridesse con infinita mansuetudine.

Il Signore, dopo aver atterrato Ephraim

sul Calvario, pareva volesse ora colmarlo di ineffabili consolazioni nel luogo stesso, dove aveva voluto nascer povero, debole, umile per la salute del mondo.

Ma quelle pure gioie non sconvolarono punto il coraggio e le risoluzioni del giovane convertito.

Egli aveva promesso di combattere la sua battaglia.

Lasciando Betlem, egli si sentiva sempre più forte.

Il ritorno a Gerusalemme ebbe le tristi impressioni di un addio.

La fontana di Siloe gli fornì un piccolo fiore; un francescano gli fece dono di un ramoscello d'olivo colto nell'orto dell'agonia; il giovane tra una pagina e l'altra dell'imitazione che gli aveva donato Padre Pacifico, chiudeva fiori e foglie raccolte nella terra benedetta.

Ephraim presentava tutta l'amarezza che avrebbe provato al dipartirsi da quel suolo improntato dalle orme di Gesù; l'idea di doverne uscire gli strappava le lacrime.

Nell'ultimo colloquio con Padre Pacifico, Ephraim ebbe un'ultima debolezza; ma il monaco gli disse con voce ferma:

— Andate ad evangelizzare.

Le mappe tremolanti del vescovo francescano si posarono sul capo chino di Ephraim; la benedizione del monaco santificò la tristezza del giovane, quando questi si rialzò, il frate se lo strinse al seno.

Le braccia della croce si stendono dappertutto, figlio mio; e noi alla sua ombra ci ritroveremo.

La sera istessa di quel giorno Lavergne, Richard e Bouché riprendevano in compagnia di Ephraim la via di Francia.

Una sera, mentre la nave che portava i pellegrini faceva rotta su Marsiglia, Ephraim disse a Lavergne:

— Quantunque ancora poco tempo fa io appartenevo ad un'altra religione che la vostra, ho assai amato l'eloquenza per augurarmi di sentire i grandi oratori. Mi è più d'una volta capitato di entrare a Notre-Dame. Un celebre monaco vi predicava; la sua parola immaginosa, quasi direi appassionata, mi ha più di una volta impressionato. Quell'uomo ha dovuto certamente soffrire; perché spesso una specie di amarezza si mescolava al fascino della sua eloquenza. Egli mi attirava come un enigma, come un abisso. Dacché il mio cuore è cambiato, dacché il vostro amico Ephraim ha ricevuto il battesimo nel luogo istesso in cui Gesù ha versato il sangue per lui, io mi sono ricordato più di una volta del predicatore di Notre-Dame. Credete voi che egli mi scorgerebbe e mi guiderebbe nel nuovo cammino che sono chiamato ad intraprendere?

— Volete voi parlare di Padre Anselmo? disse Lavergne dopo alcuni momenti di silenzio.

— Appunto.

— La vostra domanda mi turba e mi imbarazza più che non crediate; che cosa potrei opporre al vostro desiderio? su quali ragioni fondarmi per consigliarvi a mettere l'anima vostra in altre mani? In verità

io non saprei precisarlo in modo assoluto; ma pure non credete, voi che, prima che scoppi l'uragano, non se ne abbia sentore?

— Io li credo.

— Ebbene, lo stesso accade, almeno a me, nell'ordine morale; io indovino uno spirito turbato dall'orgoglio, agitato da sferzanti desideri di libertà; e sotto la veste della parola si presenta alle volte l'intimo sentimento della ribellione.

— E voi accusate?

— Io non accuso; sa il cielo, tuttavia che cosa darsi per non sentire, verso Padre Anselmo la diffidenza che io provo; e, notate ch'io non sono solo in questi sentimenti; Padre Anselmo ha già suscitato inquietudini nei difensori della Chiesa; egli ha già più d'una volta fatto opposizione alla Santa Sede, e Dio non voglia che il pastore non si cangi in lupo rapace; Dio non voglia che il demone dell'orgoglio non soggioghi quest'anima, come ha soggiogato gli angeli cattivi.

— Oh! sarebbe orribile!

— Presso il Gethsemani voi avete traversato la strada nella quale Gesù ha ricevuto il bacio di Giuda; il tradimento dell'inquieto, non impedito al Crudo degli Apostoli di rimbombare nel mondo tutto; l'avanzata, la villa, la disperazione di uno non impedivano agli altri discepoli di versare il loro sangue per la glorificazione della fede predicata dal loro maestro.

— Ma, adunque, venderebbe egli pure l'anima sua per un denaro, Padre Anselmo?

(Continua).

vale a dire affinché riavuta e fermamente stabilita, nel modo che è necessario, la nostra libertà, possiamo appieno e facilmente da per tutto giovare al genere umano.

Ma all'autorità ed alle nostre cure apostoliche deve corrispondere l'opera consentanea dei popoli; cioè animo volenteroso, docile alla cristiana disciplina, e specialmente animato e confortato da virtuosa costanza, affinché sa per la religione e la giustizia sovrastino molestie accorra e lo incontri volentieri.

Per quanto si riferisce a voi, diletti figli, nelle lettere encicliche ai vescovi della Prussia e testé ai vescovi della Baviera abbiamo ordinato più cose, richieste dal bisogno, le quali, per quanto vi sta a cuore la vostra salute, religiosamente osserverete, ciascuno per la propria parte.

— Tempi difficili sono venuti; ma i cattolici della Germania sono avvezzi alle difficoltà dei tempi. Inoltre a togliere di mezzo ciò che più impediva l'incolumità e la libertà del cattolicesimo nella Prussia, fatte pratiche coll'augusto imperatore e re, dandovi opera i ministri di lui, in gran parte siamo riusciti. E in questo argomento molto confidiamo anche nell'equità degli altri principi della Germania. — Resta, o diletti figli, che sempre favoriate e mantengiate fra di voi la concordia delle menti e delle opere, la quale per esperienza conoscete quanto importi; e abbiate sempre presente esser necessario in tutte le cose alla costanza della virtù aver compagnia la prudenza.

E Dio difensore della sua Chiesa vi assisterà propizio; e coll'aiuto di lui copiosi frutti trarrete dalla vostra perseveranza. Auspicio della celeste protezione del quale, e insieme in attestato e prova della nostra benevolenza vogliamo che sia la benedizione apostolica che con tutto il cuore impartiamo a ciascuno di voi, alle vostre famiglie e a tutti i cattolici della Germania.

ITALIA

Milano — *Agape ai poveri in onore del S. Padre Leone XIII.* — Per festeggiare il decimo anniversario dell'incoronazione del santo Padre Leone XIII, il benemerito circolo de' SS. Ambrogio e Carlo di Milano darà anche quest'anno, e precisamente domenica ventura, 4 marzo, un'agape a 100 poveri, in un locale in Via Vittoria, caritatevolmente concesso a questo pio scopo.

Monza — *L'elefante del serraglio Bach.* — Dovendo il serraglio Bach esser trasportato a Monza, per una breve permanenza colà, l'altro giorno l'elefante Tom venne ospitato provvisoriamente nell'ostallaggio dell'osteria del pesce. Ma verso le tre pom., non si sa per qual cagione, imballazzatosi, rotta la catena che lo legava ed uscito dal cortile, cominciò a mettere a soqquadro e spezzare colla proboscide quanto gli veniva dinanzi. Si dovette correre immediatamente a Porta Genova ad (Milano) avvertire il domatore, che giunto e presentatosi all'infuriato animale, con un solo cenno lo rese mansueto e lo tornò a legare dove era prima.

Roma — *Un Napoleone che si dimette.* — Secondo il *Gaulois*, il principe Luigi Napoleone ha rassegnato le sue dimissioni da ufficiale italiano. Nei circoli politici di Parigi la notizia è assai commentata.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Sempre della neve.* — Per dare una idea della quantità enorme di neve caduta in Ungheria, basta accennare che le ferrovie ungheresi dello Stato, oltre al danno patito per le interruzioni del movimento, spesero fino ad ora ben 340,000 fiorini per lo sgombero della neve dai binari.

Francia — *Sempre per la pace.* — Nei circoli marittimi comincia a disegnarsi una certa opposizione all'ammiraglio Krantz. Lo si accusa di non aver compresa l'urgenza della situazione e di non essere stato più severo con la Società dei *Chantier e forges della Méditerranée*, di cui era presidente, e che non ha ancora consegnato la corazzata *Marceau*.

— Procedono sempre con grande attività lavori negli arsenali.

L'ammiraglio Augéy Dufresse ha preso possesso a Tolone con grande solennità nelle funzioni di maggiore generale della flotta del Mediterraneo.

Turchia — *Sempre incidenti.* — Si hanno da Beirut queste informazioni sul nuovo incidente di Damasco:

Il 24 corrente, alle 4 pom., un ebreo algerino condotto in prigione da otto gendarmi, comandati da un ufficiale, passando davanti al consolato di Francia, ha potuto sfuggire ai gendarmi e rifugiarsi.

I gendarmi lo seguirono per riprenderlo; e ne seguì un conflitto fra essi e le guardie consolari.

Furono tirati in aria due colpi di fuoco; si trassero le sciabole, e un gendarme fu ferito, un altro rimase prigioniero.

Cose di Casa e Varietà

Lettera circolare del nostro Arcivescovo

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidicesi Salute e Benedizione nel Signore.

Benedictus Deus! Sia Benedetto il Signore! Sì, Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, ringraziamo insieme il Signore; ringraziamo nelle prosperità del pari e nelle avversità. L'accidente sgraziato toccatomi nel 30 dello scorso Dicembre in Bologna fu pur troppo per tanti titoli doloroso, ma nel medesimo tempo lasciò e lascia tuttavia largo campo al ringraziamento, non tanto di cristiana rassegnazione, quanto di vera e sincera gratitudine, perchè quell'accidente poteva di per sé produrre assai più disastrose conseguenze. Ma ciò che valse più che tutto a rianimare il mio spirito fu l'inestimabile conforto, che mi venne da tutti Voi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, per le dimostrazioni di affetto in tante e sì molteplici guise verso di me prodigate. Alla prova delle tribolazioni si riconosce veramente il cuore; ed è a questa stregua che io riconosco e misuro il vostro affetto, e a vicenda io sento potente in me il bisogno di rendervi pubblicamente i più vivi ringraziamenti.

Ringrazio dunque l'illustre mio Metropolitan Capitolo, e ciascuno dei R.mi Membri che lo compongono, e ad essi aggiungo i R.mi Canonici di Cividale; ringrazio i M. R.di Parrochi, così della Città come della Fornia; ringrazio il carissimo Seminario nel suo corpo così dirigente ed insegnante, come in quello degli alunni; ed estendo i ringraziamenti a tutti e ciascuno dei membri del benamato mio Clero e a tutto il dilettissimo Popolo della mia Archidicesi, che tanta parte prese col Clero al compianto per la sventura, e tutto o tutti insieme comprendo, ringraziando chi tenne nella mia assenza la direzione della Diocesi e gli Officiali di Curia che lo assistettero collo stesso zelo ed amore, con cui sogliono assistere anche ora, quando di presenza mi trovo in mezzo ad essi.

Coll'aiuto pieno di questi ben dovuti sentimenti di gratitudine, entrai ieri a notte inoltrata nella città della mia residenza, e non posso occultarvi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, come in quel punto la riconoscenza si volse in tale trabocco di commozione, che mentre mi si rivelarono di inequ沿海 pianto gli occhi, la voce poteva a mia pena esercitare il suo ufficio. Né altrimenti poteva avvenire al vedermi in un istante circondato dai miei R.mi Canonici, dai M. R.di Parrochi Urbani, dal R.mo Mons. Rettore e da eletta Rappresentanza del Seminario, dal clero della città e dalla Rappresentanza dei R.mi Canonici e Clero di Cividale, dalla Società Cattolica di Mutuo Soccorso, da vari illustri membri del Laicato, e da folla indistinta.

Oh grazie, grazie a tutti; e perdonate se non potetti debitamente rispondere nella profonda mia commozione a tanta estrinsecazione di esultanza e di gaudio. Grazie a chi, me incontra, accompagnava coi carmi il mio arrivo, a chi, al momento che arrivo, celebrava con pubblici carmi il mio ritorno!

Oh benedetti! Il Signore vi rimanderà di tanto affetto verso di me, in Voi suscitato non già dai meriti personali, di cui mi conosco sfortunato, ma dal sentimento religioso che vi infiamma, dalla rappresentanza e dall'ufficio che in tengo in mezzo di Voi. Sono però ben lieto di potere in tal circostanza

rispondere ai vostri sentimenti con qualche cosa di grande, che a me non appartiene e di cui io non sono che un commissionato. Io chiesi umilmente per Voi e per tutta l'Archidicesi una speciale Benedizione dal Santo Padre; ed Egli ben volentieri annuì alla mia domanda. Non credo momento più opportuno di questo per comunicarla; e chiudo la presente pubblicando solennemente che il Grande Pontefice Vi benedice nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, pregando che la sua Benedizione discenda sopra tutti i miei e suoi figli, e rimanga e riposi in essi per sempre. Così sia.

Udine, dalla Nostra Residenza Arcivescovile, 29 febbraio 1883.

✦ GIOVANNI MARIA Arcivescovo
D. FIL. MANDER
Cancelliere Arcivescovile

Pel felice ritorno di Monsignor Arcivescovo

Antistiti nostro desideratissimi JOANNI-MARIAE BERENGO sospiti Romae redeunt.

Ode.

Quis non auguribus tibi comitavit
Optatis, animi vel precibus crebris
Almae cum properus nostra gressus pectora
Romae corripuit iter?
Ast visum superis triste Bononiae
Hec venisse Tibi tuos filii Patrem
Infirmitas trepido corde secuti. Ave
Tunc nostrum ferit astra.

Audivit Deus et Virgo laetata.
Nostrae vota preces: suppetias statim
Caeli ivere pia: sanus et ecce rediit
Nunc Romae dominus valet!

O Romam, exilium tot positum impiis,
Vitam et perpetuo rite fidelibus!
Ex te ad nos miseris iam Pater advenit.

Mira sorte valentior!

Sanctus et Pastor, ave! Vultus enim tuus
Fert vires populo et gaudia dat tuum!
O Praesuli, valeas tempore plurimo
Carus cum filiis tuis!

Grates dum merito reddimus optimo
Toto ex corde Deo, tutius omibus
Caesorum patet semina perpetim
Nostris Te intropido Duce.

Pubblicheremo domani

una lettera dal rev.mo don Rua diretta alla società di mutuo soccorso fra gli operai in Udine.

Una perla di «reporter»

Il *Friuli* ginoteci ieri in ritardo, recava una relazione di certo X sulla funebre cerimonia per Don Bosco. Dev'essere una perla di reporter quel sig. X. Difatti egli ha veduto pochissima la gente intervenuta alla funzione, mentre per tutto il tempo della cerimonia vi fu numeroso concorso; ha scoperto che prevaleva l'elemento femminile, non osservando il buon numero di sacerdoti e di signori laici e i molti del costato che si affollavano nel tempio; qualifica la funzione un *fiasco su tutta la linea*, mentre invece riuscì perfettamente. E poi, quasi ciò non bastasse, afferma che la società cattolica aveva diviso di allestire un *gonfalone sociale con quel disegno che ne poteva risultare*, mentre invece quel qualunque ovinzo come pure l'introito della questua fatta in chiesa è destinato, e fin da principio lo abbiamo detto, quale elemosina per l'incremento delle opere cattoliche di Don Bosco, e solo il ricavato netto della vendita d'una pubblicazione di circostanza va devoluto alla società per allestire il *gonfalone sociale*. Bravo signor X, e fortunato il *Friuli* che ha tali reporter che scrivono ciò che non vedono e non sanno.

Onorificenze

Al senatore Piccio fu consegnata dal prefetto comm. Rito per il ministero della pubblica istruzione una medaglia d'oro in segno di benemerenza per le sue prestazioni a vantaggio dell'istruzione primaria. — Fu nominato cavaliere della corona d'Italia il sig. A. Pontini professore dell'Istituto tecnico di Udine.

Deputazione Provinciale di Udine

Mostra provinciale a premi di riproduttori bovini con attitudine al lavoro ed all'ingrasso che si terrà nel settembre prossimo venturo in Cividale del Friuli.

Con la riserva di indicare il giorno preciso in cui avrà luogo la mostra del bestiame, si porta pertanto a pubblica notizia:

1. Sono ammessi a questa mostra i bovini riproduttori tanto maschi che femmine ritenuti atti a migliorare la produzione bovina in provincia degli animali da lavoro e carne, sempreché sieno dell'età determinata nel presente manifesto, nati ed allevati in provincia.

2. Non si ammettono riproduttori che abbiano riportati premi dalla provincia in precedenti concorsi.

3. Gli espositori faranno pervenire entro il prossimo agosto alla speciale commissione ordinatrice, residente presso il comizio agrario di Cividale o all'ufficio del veterinario provinciale di Udine dott. Giov. Batt. Romano, la nota degli animali che intendono presentare al concorso, con i certificati atti a constatare la precisa età, la nascita, l'allevamento in provincia.

4. Ogni altra indicazione, specialmente genealogica, e sui metodi di allevamento, sarà utile. A parità di condizioni sarà tenuto conto della regolarità maggiore o minore dei certificati prodotti.

5. Il giudizio dei premi verrà fatto e proclamato nello stesso giorno della esposizione da appositi giurì.

6. I proprietari dei torrelli premiati dovranno tenerli in provincia per uso di monta pubblica almeno un anno. A garanzia dell'osservanza di detto obbligo verrà trattenuto un terzo dell'importo del premio che, verso prova dell'esatto adempimento, mediante certificato del sindaco locale, sarà pagato dall'onor. deputazione provinciale alla fine del settembre 1889.

7. L'espositore premiato è obbligato ad attenersi alle norme per la tenuta del toro che potranno determinarsi dall'on. deputazione provinciale alla fine del settembre 1889.

8. I proprietari delle femmine bovine premiate dovranno conservarle in provincia almeno per tre anni.

9. La giuria è in facoltà di accordare quante menzioni onorevoli reputerà opportuno per l'incoraggiamento, avvertendo che i premi non si potranno conferire pel solo criterio del merito relativo, sibbene del merito assoluto.

10. Nel riparto dei premi è pure compreso il concorso per parte del r. ministero di agricoltura, avvertendo che si disporrà possibilmente anche per premi a gruppi di riproduttori.

11. Speciale commissione ordinatrice residente presso il comizio agrario di Cividale è incaricata dell'ordinamento con facoltà di determinare le ulteriori credute disposizioni od aggiunte.

Distinta dei premi.

a) Torrelli e tori da un anno fino a che non abbiano quattro denti di rimpiazzamento:

Primo premio L. 250; *Secondo premio* L. 150; *Terzo premio* L. 100.

b) Giovenche da uno a tre anni:
Primo premio L. 200; *Secondo premio* L. 100; *Terzo premio* L. 60.

c) Vacche di oltre tre anni:
Primo premio L. 150; *Secondo premio* L. 100; *Terzo premio* L. 60.

d) Riproduttori maschi e femmine d'età inferiore all'anno, figli di torrelli importati dalla provincia allo scopo del miglioramento del bestiame bovino.

Premi d'incoraggiamento.

Primo premio L. 60; *Secondo premio* L. 30; *Terzo premio* L. 40; *Quarto premio* L. 30; *Quinto premio* L. 20.

e) Gruppo di riproduttori bovini di qualsiasi età e sesso, presentato da un allevatore, con indicazioni genealogiche, e colla prova di nascita ed allevamento di tutti i capi nelle sue stalle:

Primo premio L. 80; *Secondo premio* L. 50.

In questa categoria ultima possono presentarsi anche gli animali aspiranti a premi nelle categorie precedenti.

Un cappello pel re

fu fabbricato dal cappellaio signor Fanna. La forma per caccia dicono bella, il nastro, ricamato dalla signorina Di Lenza, vien giudicato stupendo.

Tubo che scoppia

La notte scorsa scoppiò un tubo dell'acquedotto rimpetto al negozio *Bacchi* — mercatovecchio — spaccando il terreno e allagando la via. Un vetturale precipitò nel buco col suo cavallo, il quale fece così un bagno forzato. Per rialzarlo si dovette ri-

correre ai pompieri. Si lavora a riparare lo scorcio.

Contro l'abolizione delle regalie

Riceviamo e pubblichiamo:

Udine, 29 febbraio 1888.

Illmo sig. direttore,

Mi conceda un posticino nell'accreditato suo giornale perchè possa esternare l'opinione mia e di moltissimi altri, per non dir quella di tutti che spendono i loro danari in tutto il tempo dell'anno e del pistore e dal casolino ecc. ecc.

Per amore di libertà oggi si vuol costringere i bottegai soliti a dare le regalie di Pasqua, a smettere quel costume. Il pretesto che si trova per lasciare il bel uso è di favorire qualche istituto di beneficenza. Io dico, e non sono poveri tanti e tanti che aspettano la Pasqua per avere gratis et amore quella focaccia, quelle uova, quel salame che i rispettivi bottegai donano ai loro avversari? — Io credo piuttosto che la morale sia questa: *Volere risparmiare se non tutta almeno la maggior parte della spesa che portano simili regalie.* — E, se la proposta non viene per economico fine, lo faccio la controproposta seguente: Continuiamo i bottegai a dare le loro regalie agli avversari, e questi, se non ne hanno bisogno, facciano carità del regalo ricevuto. Ma non si rompano i buoni costumi per spilorceria sotto pretesto di beneficenza.

O.....

La neve a Sauris

Il direttore dell'osservatorio meteorologico di Sauris gentilmente ci comunica:

Neve caduta nei giorni scorsi.

13 febbraio 1888	millimetri
13	40
14	90
15	30
16	915
17	235
18	110
20	1005
21	734
22	120
23	4
24	60
25	55
26	525
27	20

Totale mill. 3943

L'acqua prodotta da questa neve raggiunge mill. 3662.

La maggior quantità di neve cadde dalle 9 pom. del 19 alle 9 ant. del 20, cioè centim. 80; dalle 9 pom. del 19 alle 9 pom. del 20 ne cadde metri 1.18. Misurata sul suolo a nord si 21 si trovarono a Sauris di sotto metri 2.40 (compresa l'anteriore di cent. 53); mentre che a Sauris di sopra si riscontrarono metri 3.60. Ai 26 si misurò m. 2.50, oggi (29) m. 2.12. — Neve di dicembre e gennaio mill. 1161. Totale millimetri 5104.

Caddero enormi lavine, che spezzarono abeti, larici ecc., asportarono piccoli fienili sui monti, schiacciarono a travolsero una stalla sopra il Sauris di sotto ed un molino a Sauris di Sopra. Nessuna vittima umana. Si rimase senza comunicazione con Ampezzo, e quindi senza posta, dal 14 al 29 febbraio. Dal 1836 in poi nessuno si ricorda tanta neve in una volta. Allora a Sauris di sopra si misurarono 36 quote di neve.

Sauris, 29 febbraio 1888.

Il direttore dell'osservatorio.
S. P. P.

Ancora una vittima

Travolto da una valanga morì il 28 scorso il ragazzo Prospero Vidale da Rigolatu.

Un incendio

con danno di circa quattromila lire si ebbe a lamentare la sera del 29 febbraio a Pasion di Prato.

Interruzione della linea Bologna-Firenze

Durante l'interruzione della linea Bologna-Firenze, della quale abbiamo già parlato fra le stazioni di Pioppe di Salvaro e Vergato, vengono soppressi i convogli viaggiatori n. 306 e 309 fra Bologna e Vergato e n. 1025 e 1031 fra Porretta e Pioppe di Salvaro.

Il convoglio 316 limita la sua corsa a Vergato da una parte e a Pioppe di Salvaro dall'altra.

In coincidenza poi con tutti gli altri convogli è attivato un regolare servizio a mezzo di vetture per trasporto dei viaggiatori e dei bagagli fino a 50 kil. di peso per ogni

collo, applicando le seguenti soprattasse da esigersi dalle stazioni di originaria partenza: — Viaggiatori, per la I. e II. classe lire 1.40, per la III. classe l. 0.80 — Bagagli, per quintale diviso di 10 in 10 kil. l. 1.00, tassa minima l. 0.50.

La presumibile durata della interruzione sarà di circa 20 giorni.

Strade comunali obbligatorie

Con r. decreto 29 gennaio u. s. è stata approvata la XIX ripartizione dei sussidi concessi dal Governo per costruzione di strade comunali obbligatorie.

Per la provincia di Udine, i comuni compresi in detta ripartizione sono i seguenti:

1. Arta	L. 27,000.—
2. Cordenons	> 3000.—
3. Cosanso	> 2700.—
4. Meduno	> 3800.—
5. Prepotto	> 16,200.—
6. Ragogna	> 7600.—
7. Rivignano	> 15,400.—
8. Sacile	> 500.—
9. S. Leonardo	> 10,400.—
10. S. Quirino	> 1600.—
11. S. Odorico	> 1000.—
12. Savogna	> 4900.—
13. Spilimbergo	> 4900.—
14. Tarcento	> 4200.—
15. Vito d'Asio	> 13,800.—

In totale It. L. 115,400.—

Piccola posta

Oriente. — Oggi comincio spedizione. Tutto al solito.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata in Germania settentrionale, depressione nord-est, Amburgo 771, Arcangelo 745. Italia 24 ore barometro pressoché stazionario a nord, salito penisola fino a 6 mm. al sud. Venti freschi settentrionali, brina e gelo a nord, piogge sud, neve Potenza. Temperatura ancora diminuita al centro, aumentata estremo sud. Starnese aereo in parecchie stazioni del centro e delle isole, coperto altrove. Predominio venti quarto quadrante. Barometro 760 Livorno, 763 Adriatico, 764 Sicilia. Mare generalmente calmo.

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali in Italia superiore, meridionali al sud, cielo nuvoloso con qualche pioggia. Gelo brina al nord.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Prestito Bevilacqua-La Masa

Per pochi giorni ancora i signori Romano e Baldini di qui acquistano le obbligazioni di questo prestito a L. 6.75 caduna. Sollecitare le offerte.

Diario Sacro

Sabato 3 marzo — ss. Agape e comp. vv. mm.

BIBLIOGRAFIA

Carmina Leonis XIII.

Tradotti in dialetto friulano dal sac. Liberale Dell'Angelo — Udine, tipografia del Patronato, 1887. — Ediz. con testo e traduzione lire 2; sola traduzione lire 1.

Allo scopo di rendere popolari nella vasta regione del Friuli i sublimi sentimenti che il Santo Padre Leone XIII ha espresso negli immortali suoi carmi, il rev. Don Liberale Dell'Angelo, sacerdote di questa archidiecesi, ne ha fatto la poetica traduzione nel robusto dialetto friulano. Quanto sia stato difficile e quasi temeraria l'impresa, ognuno lo può immaginare. Tuttavia, a giudizio di persone competenti, il rev. sacerdote Dell'Angelo ha superato felicemente tali difficoltà ed è riuscito nel suo intento di dare nel patrio dialetto una versione fedele degli inni sublimi di Sua Santità, e ciò nelle forme classiche dell'idioma. Gli auguriamo l'onore di una seconda edizione.

ULTIME NOTIZIE

Neve e valanghe.

A Torino continuano a pervenire notizie sui disastri prodotti dalla neve nelle alte vallate del Piemonte.

Quelle riguardanti la catastrofe del villaggio di Aviez, presso Arnaz in valle d'Aosta, sono raccapriccianti.

I soldati colà spediti fecero prodigi di valore nell'opera di salvamento. La valanga ammonticchiata sopra il villaggio, è alta 13 metri e si dovettero scavare parecchi pozzi per arrivare al piano del paese.

Oltre alla perdita di una numerosa quantità di bestiame, si hanno a deplorare parecchie vittime umane.

Il servizio ferroviario della linea del Cenisio è sempre limitato a Bussoleno. Parecchie migliaia di operai lavorano allo sgombrare della linea, ove la neve raggiunge 4 metri di altezza.

Gli ingegneri ferroviari assicurano che occorreranno almeno 48 ore per ripristinare il servizio. L'ing. Visconti impiegò 12 ore a perlustrare la tratta da Salbertrand a Chiomont.

Gli imbocchi delle gallerie sono ostruiti. Due treni sono sempre bloccati nella neve.

A Torino lo sgombrare della neve procede lento, sebbene vi siano impiegati 4000 operai, 8000 carri con cavalli e 1000 carretti a mano.

Ieri è caduta una frana sui lavori della funicolare che mena al Vomero, presso Napoli.

Dolorosi la morte di due operai.

Annunziata da Bologna un'altra vastissima frana presso Vergato a Monte Scaro, minacciante il vicino paese. Gli abitanti spaventati fuggirono.

Domodossola 1 — Una immane valanga ha coperto Bugliaga frazione di Trasquera. Continua il salvataggio. — Furono rinvenuti sei morti e 4 vivi.

La condanna di Wilson.

Fu pronunciata la sentenza relativa al processo delle decorazioni.

Wilson fu condannato a due anni di carcere, tremila franchi di ammenda e cinque anni di interdizione dei diritti civili e politici.

La sentenza è lungamente motivata. Vi sono dei considerandi severissimi contro Wilson che offese la coscienza e la moralità pubblica.

Ribaudou fu condannato ad 8 mesi di carcere; Dubreuil a 4 mesi, Heberti a un mese, la Ralazi fu assolta.

La defezione di Deheb.

Roma 2 — Il ministero della guerra comunica da Massana.

Il negus non è ancora giunto all'Asmara. Sono indotto a credere che Deheb abbia defezionato in seguito a mene del vescovo abissino.

Da Akruz, dove sarebbe giunto un messaggero da parte del negus, Deheb sarebbe partito per Ghura dove trovava Salassie, figlio del negus.

La banda dei seguaci abbandonò Deheb. San Marzano.

Fascio italiano.

A Venezia si dovrà riconciliare la chiesa di S. Maria del Giglio perché un giovane ventottenne tentò entro di essa suicidarsi.

Ieri fuvi altra dimostrazione dei muratori di Roma. Il contegno, dapprima calmo, si fece poi minaccioso; furono parecchi feriti di baionetta dai soldati. In mezzo ad essi v'erano anche Costa e Garibaldi M. deputati, che furono anche malmenati nel talleroglio. — A Genova nelle elezioni comunali è riuscita la lista liberale; in seguito a ciò vi fu una dimostrazione di piazza coi soliti viva e abbasso.

Fascio africano.

Gli abitanti d'Ailet sono tranquilli. — Fu messo a posto il riflettore elettrico per l'illuminazione dell'avanzamento di difesa. — Ecco le grandi notizie promesse e aspettate!

Fascio estero.

Era corsa voce del richiamo di Menabrea, ambasciatore a Parigi, ma viene smentita. — Sagasta migliora. — Il duca di Montpensier è partito per Siviglia. — La Russia denunzierà il trattato di Berlino se la Turchia non fa a modo suo. — Si smentiscono le voci di una prossima conferenza per regolare la questione bulgara. — La rottura delle relazioni commerciali fra Italia e Francia è da tutti giudicata dannosa alle due nazioni.

TELEGRAMMI

Londra 1 — Herbert Bismarck, dopo essersi recato presso Londonderry da un amico intimo di Salisbury verrà a Londra a passarvi due o tre giorni della prossima settimana.

Madrid 1 — La Camera di commercio di Barcellona indirizzò al governo un telegramma protestando contro la conclusione del trattato di commercio con l'Italia. Oreste che la Camera sarà sciolta.

Vionna 1 — Neue Freie Presse, nella edizione della sera, rileva il linguaggio moderato di Crispi che fa tutti gli sforzi per mantenere i rapporti amichevoli con la Francia.

NOTIZIE DI BORSA

2 marzo 1888	
Rend. It. 5 per 100 del 1 luglio 1888 da L. 93.20 a L. 93.50	
Id. 1 gennaio 1889 da L. 93.20 a L. 93.50	
Rend. austriaco da L. 77.50 a L. 77.55	
Id. in argento da L. 78.55 a L. 78.65	
Flor. 92 da L. 232.50 a L. 233.50	
Barcellona 100 da L. 322.50 a L. 323.75	

CARLO MORO garante responsabile.

Conservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

febbraio I 1888	0.9 ant.	0.3 p.	0.9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 110.10	750.7	750.9	750.1
vello del mare millim.	53	48	44
Umidità relativa	sereno	sereno	sereno
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	EE	E	E
velocità obl.	20	14	11
Termom. centigrado	1.0	3.7	+0.7
Temperatura mass. 4.0	Temperatura minima		
min. 3.6	all'aperto		3.1

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

	ant. 1.43 M.	5.10	10.24 D.	—
Venezia (pom. 12.50)	5.11	8.30	—	—
Cordenons (ant. 2.50)	7.54	—	—	—
(pom. 3.50)	6.55	—	—	—
Pontebba (ant. 5.50)	7.44 D.	10.30	—	—
(pom. 4.24)	—	—	—	—
Olivedale (ant. 7.47)	10.20	—	—	—
(pom. 1.30)	4.—	—	8.30	—
Arrivi a Udine dalle linee di				
Venezia (ant. 2.30 M.)	7.36 D.	9.54	—	—
(pom. 3.36)	6.19	8.5	—	—
Cordenons (ant. 1.11)	10.—	—	—	—
(pom. 12.30)	4.27	8.08	—	—
Pontebba (ant. 5.10)	7.35	8.20 D.	—	—
(pom. 4.56)	—	—	—	—
Olivedale (ant. 7.—)	9.15	—	—	—
(pom. 1.30)	5.—	7.45	—	—

VINCITE

per lire	304500
>	287500
>	250000
>	200000
>	100000
>	50000
>	20000
>	15000
>	10000
>	5000
>	1000
>	500
>	100
e al minimo lire	50

Si possono ottenere acquistando subito qualcuno degli ultimi e certamente più fortunati biglietti

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO
Esente dalla Tassa stabilita colla Legge
2 Aprile 1886

SI RAMMENTA

che per concorrere alle grandi vincite conviene far acquisto dei biglietti a gruppi di Cinque, Dieci o Cinquanta numeri, dal costo di Cinque, Dieci o Cinquanta lire.

Sono ancora disponibili

pochi gruppi da Cento numeri dal costo di Cento lire caduno, i quali oltre alla moltissima probabilità di conseguire grandi vincite che possono elevarsi alla cospicua cifra di

Lire 304500

danno diritto al dono di un bellissimo Orologio a remontoir cassello nichelato cassa e contro cassa Argento finissimo con doppia galloneria in ORO garantita vero originale della rinomata fabbrica Paul Jeannot Rue du Mont Blanc n. 26 Ginevra con apposito elegante astuccio tutto raso che viene consegnato o spedito unitamente ai biglietti franco di porto in tutto il Regno.

L'estrazione avrà luogo assolutamente e irrevocabilmente

AL 15 MARZO 1888

Verrà eseguita in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le garanzie e formalità a norma di legge.

I biglietti costano

Una LIRA Caduno

e si vendono in GENOVA dalla Banca Fratelli Casarato di Francesco, in Torino e Milano dalla Banca Subalpina e di Milano nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

In Udine presso Romagnolo e Baldini piazza Vittorio Emanuele.

